

Ospedali, tagli ai posti letto

Il Piano prevede di ridimensionare l'offerta, in particolare nei nosocomi delle province di Avellino e Benevento

di Raffaele Nespoli

NAPOLI Gli scettici del nuovo Piano ospedaliero della Campania che, va detto, non sono pochi, ritengono che sarà difficile realizzare quanto messo su carta dalla struttura commissariale. Questo nonostante (come anticipato in esclusiva dal *Corriere del Mezzogiorno*) non siano state previste chissà quali novità rispetto al passato. Molti irridimensionamenti, ma le discusse chiusure sembrano tutte sparite.

A scorrere le 194 pagine, che ora dovranno essere valutate dai ministeri competenti, si capisce subito che la parte sostanziale del Piano ospedaliero riguarda Napoli e provincia, ma anche Caserta. Non per questo però si può sorvolare su quanto previsto per Avellino e Benevento che, volendo riproporre il concetto di «macroarea» contano 713.977 abitanti.

Un bacino d'utenza per il quale sono stati programmati 7 presidi inseriti nella rete di emergenza. In particolare, per i cittadini di questi territori si è previsto un Dea (Dipartimento di emergenza e accettazione) di II° livello all'interno del Rummo di Benevento. «La disciplina di cardiocirurgia - si legge nel Piano - non viene programmata in quanto garantita nella macro area dal Moscati di Avellino».

Moscatti

Avrà un ruolo anche da centro traumi, per la cardiologia e la rete ictus

Il Moscati funge anche da centro traumi di zona, hub (centro di riferimento) di I° livello nella rete cardiologica, hub nella rete ictus e nella rete delle emergenze gastroenteriche, spoke II per la terapia del dolore e per la rete dell'emergenza pediatrica. Il Piano prevede anche un «Dea di II° livello nel Moscati di Avellino che funge anche da Centro traumi di zona, hub di II° livello nella rete cardiologica, hub nella rete ictus, spoke II per la terapia del dolore, spoke per la rete emergenze gastroenteriche, spoke II nella rete della terapia del dolore, spoke II per la rete emergenza pediatrica».

Saranno tre il pronto soccorso dislocati nella provincia di Avellino: l'ospedale di Solofra, l'ospedale di Ariano Irpino, l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi. Mentre in provincia di Benevento di pronto soccorso ne sono previsti due, il primo all'ospedale Fatebenefratelli di Benevento e l'altro al Sant'Agata dei Goti. Determinante per le centinaia di cittadini che hanno bisogno di riabilitazione è la conferma del ruolo dell'ospedale Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino).

La decisione della struttura

La vicenda

● Le reazioni di sindacalisti e alcuni esponenti politici sono preoccupate del nuovo Piano ospedaliero presentato ieri dal commissario al Governo non convince tutti

● Preoccupa la certezza che molti posti-letto verranno tagliati soprattutto nei nosocomi di altre province campane, già pronte la mobilitazione



commissariale è legata soprattutto al fatto che in quel presidio opera ormai da tempo la fondazione Don Gnocchi, che gestisce l'attività di riabilitazione intensiva e ha 15 posti

letto per l'alta specialità neuro-riabilitativa. Seguono poi tutta una serie di riconferme che, grazie alla riorganizzazione complessiva, dovrebbero migliorare l'assistenza.

Preoccupa gli addetti ai lavori l'intenzione di ridimensionare i posti letto. «La macro-area Avellino-Benevento - si legge - presenta un eccesso di offerta di posti letto rispetto

Cambiamenti L'ingresso dell'unità di emergenza in un ospedale della Campania

al fabbisogno che il piano tende, pertanto, a riequilibrare».

Nel Piano disposto dalla struttura commissariale sia in provincia di Avellino (Sant'Angelo dei Lombardi) che in quella di Benevento (Telesse Terme) insistono centri di riabilitazione intensiva e di alta specialità neuro-riabilitativa e per mielolesioni a valenza regionale.

Troppi i posti letto e troppe le discipline: chirurgia generale, ostetricia e ginecologia, oncologia e pneumologia. Il Piano prevede complessivamente una programmazione di 2.790 posti letto, con la riconversione della Casa di cura neuropsichiatrica Villa dei Pini, la ri-modulazione del Fatebenefratelli di Benevento, degli ospedali di Solofra e Sant'Agata dei Goti.

Per questo piano di spostamenti, riconversioni e attivazioni di nuove strutture e servizi (che riguarda l'intera regione) sono in molti a scuotere la testa. Alcuni per la paura che la scure dei tagli si possa abbattere su alcune aree della sanità; altri perché convinti che tutto questo fermento nasconda solo l'esigenza che «tutto cambi affinché nulla cambi».

Intanto, mentre nel Risiko della politica ospedali e pronto soccorso vengono spostati come pedine sullo scacchiere della sanità campana; ieri è andata in scena l'ennesima

Le reazioni

Sindacati, lettera a Renzi «Manca il confronto» M5S, appello a Polimeni

NAPOLI Il caso Campania, che vede una rottura assoluta del dialogo tra struttura commissariale di governo e parti sociali, sta assumendo portata nazionale. E in questo senso il Piano ospedaliero è da considerarsi un vero e proprio pozzo della discordia. Comunque la si pensi, si deve registrare che raramente lo scontro sui temi della sanità era riuscito ad unire tutte le principali sigle della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria. Nel caso di specie si tratta di Anaaio Assomed, Aarot-Emac, Cimo FP Cgil Medici e Dirigenti SSN, Cisl Medici, Uil FPL Medici, Fvm, Fedtr, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fials Medici, Aupi, Sinafo, Sidriss e Ugi Medici. Quello che i sindacati denunciano è la mancanza assoluta di un dialogo con coloro che rappresentano il governo (la struttura commissariale) e dovrebbero prendere decisioni adatte rimettere sulla buona strada la sanità. «Il conazionale è d'obbligo, perché - dicono i sindacalisti - a dispetto di un fiume di annunci, nulla accade». Chiaro il riferimento al Piano ospedaliero

in quanto denunciato in un comunicato stampa intersindacale: «La sorpresa di aver capito che la struttura commissariale ritiene secondario un confronto con le parti sociali - si legge - ha lasciato ormai spazio allo sgomento per i continui dietrofront sui temi quali riconversioni e chiusure di strutture ormai inadeguate e non più sicure». La rottura è tanto grave da costringere la

stragrande maggioranza delle dirigenze nazionali a scrivere una lettera al presidente del Consiglio dei Ministri e al ministro della Salute. Al commissario Polimeni si rivolgono invece Valeria Ciarambino e Vincenzo Viglione del M5S, «preoccupati - si legge nella lettera - per l'allarme sociale suscitato dalle misure contenute nel nuovo Piano ospedaliero regionale. Misure che avrebbero

l'effetto di riduzione dell'offerta assistenziale e dei livelli occupazionali con conseguenti ricadute su diritti di rango primario, quale quello alla salute ed al lavoro». Valeria Ciarambino e Vincenzo Viglione hanno voluto rappresentare a Polimeni anche la grande preoccupazione per la lamentata assenza di interlocuzione.

R. Nes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federico II

Via al corso per l'uso corretto dei farmaci

Realizzare un portale con sezioni e forum di discussione e anche un opuscolo illustrativo per divulgare gli scopi e le metodologie del monitoraggio degli eventi avversi ai farmaci, ovvero gli effetti collaterali più o meno frequenti regolarmente inseriti nel «bugiardino». È l'obiettivo di un progetto formativo a metodologia operativa di risk management per il contenimento della spesa da eventi avversi da impiego di farmaci, messo in campo dal Dipartimento di Scienze biomediche avanzate dell'Università Federico II di Napoli diretto da Claudio Buccelli,

ordinario di Medicina legale in collaborazione con la Regione Campania. Ci sarà un'attività formativa rivolta ai responsabili delle aree mediche e chirurgiche e ai coordinatori infermieristici. «Il progetto formativo - spiega il professor Buccelli, - prevede interventi di promozione del corretto uso dei farmaci, il nostro obiettivo - aggiunge Massimo Niola, direttore di Medicina Legale - è aumentare i tassi di segnalazione delle reazioni avverse all'impiego di farmaci; e istituire il personale sanitario per l'uso corretto dei medicinali».

Cardarelli

Protesta dei dipendenti delle ditte di pulizia dopo i licenziamenti per motivi disciplinari

protesta dell'ormai tristemente nota commedia legata agli addetti alle pulizie del Cardarelli. A turbare la quiete sarebbero stati gli stessi dipendenti licenziati dalla Romeo per aver creato nell'ospedale del Vomero una vera e propria alcova destinata ad incontri affettuosi e pennicelle in orario di lavoro.

A quanto pare, gli ex dipendenti avrebbero anche «chiesto» un incontro con l'ingegnere Ciro Verdoliva (direttore per il Cardarelli dell'ufficio acquisizione beni e servizi). Una ricerca inutile, anche perché l'ingegnere non ha alcuna voce in capitolo su questi licenziamenti. Continua insomma ad essere «calda» la situazione in tutta la zona ospedaliera, dove non più tardi di una settimana fa anche i dipendenti di Villa Bianca sono scesi in strada per il timore di perdere il lavoro.

A 27 lavoratori sono infatti arrivate altrettante lettere di licenziamento che saranno effettive dal 31 maggio. Il rischio è che il punto nascita (tra i più importanti della regione con oltre 2.000 parti l'anno) possa chiudere i battenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

